SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES
SEDE CENTRALE SALESIANA
Via Marsala 42 - 00185 Roma
Il Rettor Maggiore

OMELIA

MANDATO MISSIONARIO SDB E FMA

150° PRIMA SPEDIZIONE MISSIONARIA SALESIANA

VALDOCCO 11 novembre 2025

Carissimi fratelli e sorelle,

"*Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare*". (Lc 17, 10) Sono le parole conclusive del Vangelo che abbiamo appena ascoltato. Attraverso queste parole vogliamo connetterci simbolicamente con quell'evento memorabile che stavo capitando qui nella basilica di Maria Ausiliatrice, esattamente 150 anni fa, l'11 novembre 1875. Non si tratta di un esercizio che ci porta al passato, ma piuttosto un invito che ci fa entrare in maniera partecipativa in quel momento straordinario che ancora oggi ci parla con forza.

Don Bosco, consegnando ai primi missionari i ricordi scritti e pronunciando il commiato commosso fino alle lacrime, stava lanciando un seme piccolo come un granello di senapa, confidando e sperando che esso sarebbe diventato una grande pianta. Quella cerimonia d'addio racchiude una lezione evangelica ancora significativa per noi oggi e rimane così per sempre.

Oggi davanti a voi, fratelli e sorelle, che state per essere mandati in questa 156ª spedizione missionaria, vorrei alla luce del

vangelo, condividere alcune breve riflessioni. Il vangelo che parla del servo inutile, cioè del servo che non cerca nessun profitto. È una immagine che si presenta a noi come uno specchio dello spirito che contengono nel loro insieme i ***Ricordi*** che don Bosco ha scritto e dato ai primi missionari. Siamo convinti che in quei ***Ricordi*** don Bosco ha cercato di dire loro tutto quello che conteneva il suo cuore.

1. LA CENTRALITÀ DI CRISTO

Una prima chiamata che emerge dalla mente e dal cuore di don Bosco come traspare dai ***Ricordi*** è la ***centralità di Cristo***: ***"Cercate anime, ma non danari né onori, né dignità"***.

In queste poche e dense parole risuona tutto il Vangelo. Risuona la voce di Cristo che dice: "Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia". Risuona l'invio degli apostoli: "Andate per tutto il mondo, predicate il Vangelo a ogni creatura". Don Bosco non stava inviando funzionari o amministratori, gente capace di organizzare e gestire. Don Bosco stava inviando apostoli. E lo faceva con quella piena e profonda consapevolezza che quella missione non è suo progetto, ma è una risposta al mandato di Cristo stesso.

Qui sta il primo invito: ogni missione cristiana, ogni opera apostolica, ogni gesto di carità trova nel Vangelo la sua fonte e arriva a sua destinazione che è la vita in pienezza. Non basta fare del bene, non basta aiutare i poveri, non basta educare i giovani. Tutto questo è prezioso, ma solamente diventa espressione del Vangelo solo se il "serve inutile" è radicato in Cristo, solo se questa chiamata è vissuta alla luce del suo nome, solo tutto l'impegno conduce a quella maturazione integrale segnata e fermentata dai valori evangelici.

Quando come base e fondamento c'è Cristo, allora ogni azione e gesto testimoniano la logica della grazia e non quella che sola attività umana. Questo emerge quando abbiamo quella coscienza e quella convinzione che senza Cristo non possiamo fare nulla, ma che con Lui possiamo tutto.

2. FEDELTÀ AL CARISMA

Un secondo invito è la ***fedeltà al carisma***. In questo periodo storico come Congregazione e Famiglia Salesiana stiamo insistendo tanto e frequentemente su questa identità carismatica. Non è questione di aver tanta informazione su luoghi e nomi. Si tratta piuttosto dell'urgenza di conoscere lo spirito di don Bosco e il carisma salesiano.

Per poter vivere e condividere con i giovani e per il loro bene il dono del carisma salesiano, dovunque siamo, abbiamo bisogno di conoscere questo grande dono. E questo dono ci arriva attraverso la vita del nostra caro don Bosco. Quando a don Bosco lo conosciamo in maniera profonda, lo spirito salesiano che ci ha consegnato ci invia all'incontro con i giovani perché siamo testimoni del Vangelo. Quella stessa carità pastorale che è la base del sistema preventivo, vissuta e comunicata a noi da don Bosco, ci marca, ci plasma e così ci fa trasmettitori di quell'amore che previene, di una presenza che accompagna, che comunica fiducia, che educa in maniera sana e integrale – Vangelo puro.

La fedeltà carismatica non è qualcosa che abbiamo e che possiamo ottenere. È quello che siamo chiamati a essere, cioè radicati in Cristo, appassionati di Gesù, e allora lo viviamo e lo comunichiamo nello stile di don Bosco. Uno stile segnato dalla vita fraterna, dallo spirito di famiglia, dalla presenza tra i giovani, dalla collaborazione tra tutti i protagonisti della missione per il bene dei giovani. Questa è la testimonianza più convincente e credibile che noi possiamo offrire. **Fedeltà carismatica è la strada maestra** perché la nostra consacrazione e la nostra dedizione, passione e dedicazione educativo pastorale diventino regali ai nostro giovani.

3. SERVIRE I POVERI

Il **terzo ed ultimo invito** riguarda il **servizio ai poveri**. L'esempio di don Bosco ci dice in maniera chiara che per servire i poveri bisogna essere poveri noi per primi. La testimonianza della povertà e della sobrietà non è ideologia, è Vangelo in azione.

Quando ci identifichiamo in maniera autentica con Cristo, la scelta della povertà, che per noi persona consacrate, è un voto, diventa una scelta liberante. È una scelta che ci rende davvero liberi per servire. Quanto è chiaro don Bosco su questo tema: liberi dalla ricerca di onori, dalla dipendenza dal denaro, dall'attaccamento al comfort. Don Bosco ci indica che questa è l'unica strada per diventare veri credenti, pastori credibili, e allora si che siamo creduti da coloro che ci incontrano. La povertà è l'unica ricchezza che ci rende liberi per conquistare i cuori, per aprire le porte del cuore dei giovani al Vangelo.

Il missionario comunica realmente una autorevolezza davanti a tutti quando è coerente con sé stesso e con Colui che lo ha inviato. Una comunità che vive la povertà e la sobrietà diventa Vangelo vivo.

Nel loro insieme possiamo dire che i ***Ricordi*** possono essere appoggiati su queste tre colonne: ***l'identità con Cristo***, ***fedeltà al carisma*** e ***servizio ai poveri***.

Concludo chiedendo al Signore della vita che a ciascuno e ciascuna di noi ci riempie del suo Spirito arricchendoci con la sua forza per vivere e trasmettere la bellezza del Vangelo secondo il cuore di don Bosco.

Amen.